



REGIONE SICILIA



AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE ENNA

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA 2022/2024

La redazione del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza rappresenta una sfida piuttosto che un mero adempimento formale: la legge indica le finalità ed i metodi; le amministrazioni devono porre in essere strumenti concreti ed efficaci.

RPCT Anna Farruggio

Comandare a sé stessi è la massima forma di comando

Seneca

DON LUIGI STURZO E LA CORRUZIONE

Don Luigi Sturzo nella sua opera “Politica e morale” fa un’analisi della corruzione nella pubblica amministrazione, ne individua alcune cause e ne mostra gli effetti devastanti.

“... Un altro dei fenomeni preoccupanti dei rapporti fra il cittadino e l'amministrazione pubblica, è quello della richiesta od offerta di compensi (spesso a mezzo di intermediari) per ottenere dei servizi dovuti, dei favori legittimi, o caso più diffuso, dei favori illegittimi.

...

Il cittadino non solo è indifeso, ma è circuito, vessato e ne subisce le vendette se fa il zelante. L'omertà si diffonde fra i corruttori e i corrotti; la crisi morale dei rapporti fra cittadini e stato diviene endemica.

In ognuno di questi casi per il cittadino, l'impiegato, il ministro, il parlamentare si pone un caso di coscienza; ma se ognuno di costoro è debole e la resistenza individuale viene meno, si dovrà concludere che il disfacimento sociale è alle porte.”.

Luigi Sturzo, *Politica e morale*, 1938, pag. 220

Piano redatto ai sensi della Legge n.190/2012

“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”

Indice

Normativa di riferimento.....	4
Prefazione.....	6
Processo di adozione del P.T.P.C.T.....	8
Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance.....	11
Analisi del contesto esterno ed interno.....	13
Mappatura dei processi.....	23
Individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione.....	25
Trattamento del rischio: progettazione delle misure.....	29
Esiti del monitoraggio sull’attuazione delle misure previste nel PTPC 2021-2023.....	31
Schede di programmazione delle misure generali.....	34
Mappatura e monitoraggio dei procedimenti amministrativi.....	45
Attori del sistema di prevenzione della corruzione nell’Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. In particolare: i referenti.....	46
Accesso documentale e Accesso civico semplice e generalizzato.....	50
Disposizioni finali.....	51
Allegati: -Schede di mappatura dei processi e delle attività, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche dell’ASP di Enna. -Tabella Obblighi di pubblicazione. -Schede di programmazione delle misure generali.	

Normativa di riferimento

- ◆ Legge n. 190 del 6 novembre 2012: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- ◆ Circolare n.1 del 25 Gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica;
- ◆ Piano Nazionale Anticorruzione 2013;
- ◆ Determinazione ANAC n. 12 del 28 Ottobre 2015, aggiornamento al PNA 2015;
- ◆ Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Delibera n. 831/2016: Indicazioni specifiche ed approfondimenti in materia di sanità;
- ◆ Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019, adozione del PNA 2019;
- ◆ Decreto Legislativo n.33 del 14 marzo 2013: “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ◆ Decreto Legislativo n. 97/2016: “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ◆ Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013: “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.”;
- ◆ Decreto Legislativo n.165 del 30 marzo 2001: “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- ◆ D.P.R. n. 62/2013:“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”;
- ◆ Decreto Legislativo n.150 del 27 ottobre 2009: “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.”;
- ◆ Legge n.116 del 3 agosto 2009: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato

italiano il 9 dicembre 2003 nonché norme di adeguamento interno e modifiche al Codice Penale e al Codice di Procedura Penale”;

- ◆ Codice Penale: artt. 318-323 e artt. 328 e 346-bis.

Prefazione

L'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti i soggetti che interagiscono con l'organizzazione aziendale, attraverso una costante attività di consultazione, comunicazione, monitoraggio e riesame svolta dal RPCT.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel Piano sono quindi il risultato di un'azione sinergica del RPCT e dei singoli Referenti, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione.

Da qui la partecipazione sostanziale di tutti i Dirigenti/Referenti chiamati ad essere "attori" del sistema di gestione del rischio, messa in atto grazie ad un adeguato sistema di monitoraggio e di riesame del sistema tramite schede di monitoraggio trimestrali e rendicontazioni semestrali sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio e sulle idoneità delle stesse.

L'attività di impulso e di coordinamento rispetto alla messa in atto del processo di gestione del rischio è da svolgere con una continua e costante azione orientata a sollecitare ed ad organizzare in tal senso i Referenti aziendali, responsabili delle misure specifiche.

Elementi essenziali nella gestione del rischio sono: la mappatura dei processi e delle attività, l'individuazione dei comportamenti a rischio, la valutazione del rischio e la programmazione delle misure specifiche. Inoltre, vi è il lavoro di implementazione delle modifiche o integrazioni al contenuto dei citati processi mappati, nel caso in cui i referenti riscontrino all'interno degli stessi indicazioni da rettificare al fine di meglio esplicitare il processo di gestione del rischio.

Altresì, il ciclo di gestione del rischio si chiude con la rendicontazione semestrale del P.T.P.C.T., la trasmissione ai referenti delle "Schede di rendicontazione delle misure specifiche e generali", delle "Schede di monitoraggio trimestrale dei termini procedimenti amministrativi e di quelli conclusi con ritardo", del "Registro Accessi" e delle "Schede di rendicontazione delle misure generali".

La verifica sulla corretta compilazione delle schede e delle informazioni inerenti le

misure di prevenzione programmate, permette di implementare un costante coordinamento, tra il RPCT e i referenti delle Unità Operative, intervenendo con note scritte nelle ipotesi di non conformità alla schede di monitoraggio delle misure specifiche e generali.

E' quest'ultima la fase nella quale è realizzata un'attività formativa nei confronti dei referenti delle Unità Operative, volta ad una corretta comprensione non solo degli adempimenti relativi la rendicontazione semestrale, ma anche affinché i Dirigenti referenti facciano propri, aderiscano ed assumano la piena responsabilità dell'unità di afferenza per i processi di gestione del rischio di competenza.

In conclusione, è necessario procedere all'aggiornamento del presente Piano, al fine di renderlo aderente all'attuale situazione e contestualizzandolo al permanere della fase emergenziale in essere procedendo ad una rivisitazione degli aspetti relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza declinati nel P.T.P.C.T. 2022/2024.

Il Collaboratore Prof. Amm. Senior
F.to Dott. Davide Mingrino

RPCT

F.to Anna Farruggio

Processo di adozione del P.T.P.C.T.

Con Delibera n. 1064 del 13/11/2019 l'ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, dedicando particolare attenzione alla metodologia del rischio corruttivo, dedicando un intero allegato, l'all.1.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna al fine di adempiere al dettato normativo procede all'approvazione del presente Piano quale aggiornamento al precedente PTPCT Aziendale 2021/2023.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza disciplina l'attuazione del complesso degli interventi organizzativi disposti dall'Azienda per prevenire il rischio della corruzione e dell'illegalità e costituisce attestazione e dichiarazione della politica di prevenzione del rischio corruttivo che l'Azienda stessa intende perseguire, al fine di garantirne un corretto e trasparente funzionamento.

L'ASP di Enna intende realizzare il processo di attuazione della Legge n. 190/2012 attraverso:

- a) l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità del personale;
- c) lo sviluppo e il monitoraggio di meccanismi di supporto, attuazione e controllo delle decisioni per rafforzare la cultura dell'integrità e, nelle aree a maggior rischio, l'effettuazione di percorsi formativi secondo un approccio che sia al contempo normativo, ma principalmente valoriale, in modo da accrescere le competenze e rinforzare il senso etico;
- d) la creazione di uno stretto collegamento tra comportamento etico e attività lavorativa;
- e) il coinvolgimento dei dirigenti e di tutto il personale addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, proposta e definizione delle misure di monitoraggio del Piano;
- f) la definizione degli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione;
- g) il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

h) il monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;

i) l'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal Decreto Legislativo n. 33 del 14.03.2013 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e le modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016.

A tal fine si è provveduto a nominare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza l'Avv. Anna Farruggio (Delibera n. 873/2019), le cui attribuzioni sono disciplinate in ossequio all'art. 1, co. 8, della Legge n. 190/2012.

La Legge n. 190 dello 06.11.2012 ha individuato nel principio della trasparenza l'asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione; a tal fine, l'Azienda definisce, all'interno del presente Piano, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità che indica le azioni già attive in Azienda e quelle da perseguire, nel corso del triennio.

Ai sensi del DPR n. 62/2013 e della L. n.190/2012 è stato adottato il Codice di Comportamento dei dipendenti dell'ASP di Enna, quale strumento per assicurare e garantire la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, l'imparzialità ed il servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. Inoltre, è stata adottata la Carta Etica aziendale che, insieme al Codice di Comportamento suddetto, rappresenta un fondamentale corpo di regole cui debbono attenersi tutti i dipendenti e tutti i soggetti che, a qualunque titolo, intrattengono rapporti con l'Azienda Sanitaria.

Con l'obiettivo di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, l'ASP di Enna ha messo in atto forme di consultazione, con il coinvolgimento dei dipendenti, dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, per la predisposizione del P.T.P.C.T. e per la diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure.

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna con l'adozione del presente Piano si propone di:

- dare attuazione alla Legge n. 190/2012 orientandosi, nel contrasto alla corruzione, verso un sistema di prevenzione integrato con gli altri strumenti strategici adottati a livello aziendale (Codice Comportamentale, Carta Etica, Piano della *Performance*, Sistemi di Gestione della

Qualità, Risk Management), valorizzando e migliorando le misure già esistenti per l'attuazione coordinata dei sistemi di controllo interno e degli interventi organizzativi volti a garantire imparzialità e buon andamento dell'amministrazione;

- dare una risposta sistemica ad un fenomeno che pregiudica la fiducia nei confronti delle istituzioni e la legittimazione dell'amministrazione stessa, finalizzata alla realizzazione di una gestione amministrativa aperta e al servizio del cittadino.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e sono rimessi alla valutazione dell'organo di indirizzo, che ai sensi dell'art. 1, co. 8, della L. 190/2012, definisce tali obiettivi. Altresì, la connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel d.lgs. 33/2013, ove è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni Amministrazione (art. 10 del D.Lgs 33/13).

Gli obiettivi strategici aziendali 2022 sono incardinati in specifiche linee strategiche in cui si esplica la missione dell'ASP di Enna; all'interno delle predette linee strategiche, la Direzione Generale, dunque, individua gli obiettivi strategici, esposti in sintesi nell'Albero della Performance, dove deve trovarsi, tra l'altro, rappresentato il collegamento fra missione dell'ASP, le aree operative in cui si esplica l'azione dell'Azienda e gli obiettivi strategici.

Sulla base delle predette aree strategiche, si ritiene opportuno continuare a perseguire i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza:

- 1) Migliorare la conoscenza dei fenomeni corruttivi e l'efficacia dell'azione di vigilanza in materia di anticorruzione, in modo da contrastare eventuali fenomeni corruttivi, attraverso l'accertata conoscenza del codice di comportamento.
- 2) Evoluzione e completezza della "Sezione Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Gli obiettivi strategici della performance aziendale, che vengono trasfusi e declinati in quelli operativi, da contenere anch'essi nel Piano della Performance 2022-2024, rappresentano anche la traduzione di alcune delle misure di trasparenza e di prevenzione dei possibili comportamenti corruttivi, individuate ed elaborate in sede di mappatura dei processi e delle attività delle Unità Operative dell'ASP. Il Piano della Performance, pertanto, è strettamente coordinato con il PTPCT e la valutazione dei dirigenti verrà effettuata tenendo

conto degli obiettivi operativi assegnati, anche, sulla base della corretta adozione delle misure individuate nel PTPCT.

Attraverso la realizzazione della predetta integrazione e coordinamento tra Piano delle performance e PTPCT, pertanto, è valorizzata anche l'interazione tra sistemi di controllo di gestione, misurazione della Performance e PTPCT, laddove ciascuna di queste attività si interseca in qualche modo con le altre. I processi mappati all'interno del PTPCT, infatti, costituiscono la base di partenza per il controllo di gestione che sarà costruito, così come avverrà per la misurazione della Performance, anche tenendo conto delle misure adottate per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

In quest'ottica, l'adozione di un PTPCT che preveda il collegamento il più possibile esaustivo con il Piano della Performance è d'ausilio anche per attività di controllo interno e di valutazione della Performance, assumendo la duplice funzione di strumento concreto di presidio alla riduzione del rischio di corruzione e di elemento di efficace supporto.

Le attività svolte dalla P.A. per l'attuazione delle misure previste nel PTPCT sono inserite in forma di obiettivi nel PIANO DELLA PERFORMANCE sotto il profilo della:

- ***Performance organizzativa***: grazie alla quale sono inserite nei Piani delle performance obiettivi, soggetti a valutazione, correlati all'attuazione dei piani e delle misure di prevenzione della corruzione, misurando l'effettivo grado di attuazione degli stessi, nel rispetto delle fasi e delle tempistiche prefissate;
- ***Performance individuale***: grazie alla quale le organizzazioni pubbliche devono attribuire degli obiettivi al RPCT, ai Dirigenti, al personale, in base alle attività che svolgono, per prevenire il rischio corruttivo.

Analisi del contesto esterno ed interno

In riferimento all'analisi del contesto, l'ANAC nella Determinazione n.12/2015 ha così affermato: *“La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.”* (p. 16).

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche e le dinamiche che possono, in qualche modo, “interferire”, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Come noto, la funzione dell'Asp è sia quella di tutelare, attraverso l'esplicazione dell'attività sanitaria, il diritto alla salute, in generale, e il diritto ai livelli essenziali delle prestazioni degli utenti, sia quella di promuovere la diffusione di servizi sanitari con adeguati livelli di qualità.

A tal fine, e in stretta correlazione al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, non si può prescindere da un'analisi dettagliata del contesto interno ed esterno in cui l'Azienda Sanitaria di Enna opera.

L'ambito territoriale-aziendale dell'ASP comprende l'intero Libero Consorzio Comunale di Enna, di cui fanno parte i comuni di Enna, il capoluogo, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Valguarnera, Villarosa, Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca, Pietraperzia, Nicosia, Cerami, Gagliano Castelferrato, Sperlinga, Troina, Agira, Assoro, Leonforte, Nissoria, Regalbuto e il Comune di Capizzi del Libero Consorzio Comunale di Messina.

Il Libero Consorzio Comunale di Enna si disloca su un territorio collinare e montuoso che ne fa una delle più articolate realtà dell'entroterra siciliano.

Con circa 163.000 abitanti, Enna figura tra le ultime 8 province meno popolate d'Italia e anche la sua densità demografica risulta a livelli di gran lunga inferiori rispetto alla maggior parte degli altri Liberi Consorzi Comunali. Il dato è spiegabile, sia per il territorio caratterizzato dalla presenza di molti rilievi irregolari, stretto tra i Nebrodi e gli Erei, sia per la scarsa estensione di superfici pianeggianti, sia per fattori storico-sociali, quali un forte flusso migratorio che ha raggiunto l'apice tra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento, dovuto ad una profonda crisi economica.

Enna, per la sua naturale consistenza territoriale, si confronta con gravi problemi determinati da carenze infrastrutturali che isolano l'intero territorio provinciale, collocandolo distante dalle grandi reti regionali e nazionali. Debolezza, quest'ultima, accentuata da una configurazione orografica di spiccata valenza ambientale-paesaggistica ma variamente accidentata. Nonostante le attività agricole e di allevamento la popolazione è concentrata quasi del tutto nei centri abitati.

Ciò detto, al fine di avere un quadro completo circa il contesto geografico-sociale in cui l'Asp di Enna opera è opportuno fare un breve excursus circa i principali Comuni del Libero Consorzio Comunale di Enna.

Enna, sede del Distretto sanitario e del Presidio ospedaliero "Umberto I", il capoluogo, presenta un'estensione territoriale di 358,75 km² ed è con 26.030 abitanti (dato Istat aggiornato al 01/01/2021) il principale centro del Libero Consorzio Comunale di Enna.

Enna è il capoluogo di provincia più alto d'Italia ed è comunemente suddivisa in due "macro-aree": Enna Alta ed Enna Bassa, cui si aggiunge Pergusa, che ne è una frazione. Tutte e tre le aree sono nettamente separate dal punto di vista geografico. Enna Alta sorge su un altipiano tra i 900 ed i 990 m d'altitudine, che svetta isolato al centro degli Erei. La parte di espansione moderna è chiamata Enna Bassa perché localizzata a valle, è sede dell'Università e delle principali attività commerciali. Circa 10 km a sud del centro storico si trova il lago Pergusa, a 677 m s.l.m., caratterizzato da un bacino endoreico, importante luogo di sosta e svernamento per decine di specie di avifauna. Attorno le rive del lago si snoda l'omonimo circuito automobilistico.

Oggi Enna è una città vivace, particolarmente famosa per il suo Castello, il Tempio di Cerere, la Torre di Federico, il Duomo e la Settimana Santa.

Piazza Armerina, sede del Distretto sanitario e del Presidio ospedaliero “**M. Chiello**”, con 20.842 ab. (dato Istat aggiornato al 01/01/2021), è la seconda città dell'ennese. Forte di un grande richiamo turistico datole, principalmente, dalla Villa del Casale, patrimonio dell'Unesco, ma anche dal suo pregevole centro storico barocco e normanno, è altresì, sede di vescovado.

Nicosia, sede del Distretto sanitario e del Presidio ospedaliero “**Basilotta**”, con 11.947 ab. (dato Istat aggiornato al 01/01/2021), è la città principale dell'area nord. Ha un centro-storico ricco di opere d'arte. La città è sede di diocesi.

Agira, sede di Distretto sanitario, è un Comune di 7.799 abitanti (dato Istat aggiornato al 01/01/2021), dista 35 chilometri da Enna. E' sito a nord est della Libero Consorzio Comunale di Enna, nella media valle del Salso e domina il lago Pozzillo. Il territorio di Agira comprende anche l'invaso artificiale Sciaguana.

L'economia è prevalentemente agricola, le coltivazioni più diffuse sono cereali, vite, olivo. Sono inoltre presenti diversi allevamenti ed è presente l'artigianato locale. Di particolare interesse è la presenza dell'unico outlet village della Sicilia, che ha determinato un impulso occupazionale giovanile a livello provinciale, prevalentemente precario e, allo stesso tempo, ha determinato la crisi economica delle piccole attività commerciali dei paesi limitrofi.

Leonforte, sede del Presidio ospedaliero “**Ferro-Branciforti-Capra**” collegato al Distretto Agira, con i suoi 12.679 abitanti (dato Istat aggiornato al 01/01/2021) insiste al centro del sistema montuoso degli Erei. Leonforte dista solo 22 km dal capoluogo del Libero Consorzio Comunale di Enna. La sua economia è basata per lo più sull'agricoltura e sul terziario. Grava sulla cittadina, come in tutto Libero Consorzio Comunale di Enna, un grave problema occupazionale.

Infine, ma non per importanza, un cenno merita la cittadina di **Troina** con l'**IRCCS Associazione Oasi Maria Santissima**, che è gestito dall'omonima ONLUS, convenzionato con il Servizio Sanitario Regionale.

L'Istituto nasce nel 1953 su iniziativa del sacerdote Luigi Ferlauto (1922-2017), come associazione senza scopo di lucro, per l'assistenza dei disabili mentali poveri, e dei bambini orfani e abbandonati alla nascita, anche grazie al supporto di volontarie. Nel 1972, si trasforma in una ONLUS, allo scopo di perseguire finalità di solidarietà sociale nel campo dell'assistenza educativa e socio-sanitaria a favore delle persone diversamente abili. Nel 1986, la Regione Siciliana, tramite la legge regionale n. 16/86, stipula una convenzione con l'Oasi Maria Santissima, al fine di coordinare l'attività scientifica dell'Istituto con gli obiettivi del Servizio sanitario regionale, che consente, inoltre, al nosocomio troinese, l'erogazione delle prestazioni sanitarie a livello preventivo, assistenziale e riabilitativo. Nel 1988, l'Oasi Maria Santissima di Troina ottiene il riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), dal Ministero della Sanità e dal Ministero della Pubblica Istruzione, con relativo decreto interministeriale.

L'IRCCS Associazione Oasi Maria Santissima è deputata all'erogazione dei servizi sanitari, quali visite specialistiche in regime ambulatoriale, e ricovero ordinario e in day hospital ed impiega personale amministrativo, medico, infermieristico e vario.

Da tale excursus relativo alle principali realtà territoriali su cui insiste ed opera l'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna è possibile evincere che l'inquadramento del contesto esterno all'ASP ha l'obiettivo di porre in evidenza le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Azienda opera in quanto ciò rappresenta il modo più utile al fine di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui le persone che nella stessa operano sono soggette; consentendo, conseguentemente, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la ***strategia di gestione del rischio***.

Riguardo alle fonti esterne, particolare importanza rivestono i dati giudiziari relativi al tasso di criminalità generale del territorio di riferimento (ad esempio, omicidi, furti nelle abitazioni, scippi e borseggi), alla presenza della criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni, nonché più specificamente ai reati contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, concussione, peculato ecc.) reperibili attraverso diverse banche dati come è indicato nell'allegato 1 al PNA 2019.

Con riferimento al tasso di criminalità generale è richiamata la classifica del Sole 24 Ore, dove sono fotografate le denunce registrate relative al totale dei reati commessi sul

territorio nel 2020, e dove inoltre è possibile anche rilevare la graduatorie della provincia di riferimento relative a 18 differenti tipologie di reato.

I dati fotografano, a seguito di segnalazioni delle Forze di Polizia, i delitti emersi relativamente alle predette tipologie di reato e le denunce registrate ogni 100.000 abitanti con il conseguente posizionamento provinciale di Enna rispetto alla classifica nazionale.

	Denunce/100.000 abitanti	Posiz.		Denunce/100.000 abitanti	Posiz.
Truffe e frodi informatiche	441,6	29	Furti in esercizi commerciali	13,5	105
Violenze sessuali	10,5	10	Furti con destrezza	4,3	106
Estorsioni	14,2	45	Furti in abitazione	89,3	96
Omicidi volontari consumati	0,0	91	Rapine	6,2	101
Infanticidi	0,0	33	Incendi	8,0	51
Tentati omicidi	1,8	31	Stupefacenti	33,9	94
Furti	434,8	101	Usura	2,5	2
Furti con strappo	2,5	97	Associazione di tipo mafioso	0,6	7
Furti di autovetture	33,9	52	Associazione per delinquere	0,6	43

Fonte:
elaborazione Sole 24 Ore su dati del
dipartimento di Pubblica Sicurezza del
ministero dell'Interno

Il posizionamento complessivo provinciale di Enna nella classifica finale risulta essere l'ottantaduesimo con un totale di 3.844 denunce complessivamente registrate nel 2020, quindi agli ultimi posti della classifica nazionale che fa registrare al 106 Oristano con 2.582 denunce registrate.

Anche il territorio del Libero Consorzio Comunale di Enna, come il resto della Sicilia, è avvinto da un sottobosco di pratiche corruttive che interessano settori nevralgici del mondo

pubblico e privato, con particolare interferenza nei confronti degli enti territoriali, soprattutto locali, chiamati a gestire le politiche economiche, sociali, ambientali e sanitarie relative al territorio.

Per comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni cui questo Ente potrebbe essere sottoposto si è fatto riferimento all'ultima Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata.

Selezionando le informazioni più rilevanti ai fini della identificazione e analisi dei rischi e conseguentemente alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifiche il citato documento riporta alle pagine 9 e 10 la seguente situazione: "...Le Forze di Polizia, pertanto, stanno monitorando con grande impegno i segnali che potrebbero indicare un cambiamento delle strategie da parte dei sodalizi mafiosi per prevenirne le azioni.

Nello specifico, viene rivolta grande attenzione ai comparti economici che non hanno mai interrotto la propria operatività nella fase emergenziale legata alla pandemia, come la filiera agro-alimentare, il settore dell'approvvigionamento di farmaci e di materiale medico-sanitario, il trasporto su gomma, le imprese di pulizia, di sanificazione e di smaltimento di rifiuti.

Le indagini degli ultimi anni hanno già evidenziato che i gruppi criminali in tali settori possono riuscire agevolmente a offrire servizi a prezzi concorrenziali in quanto molto spesso le società controllate da questi ultimi non rispettano le prescrizioni normative in materia ambientale, previdenziale e di sicurezza sul lavoro.

Non viene sottovalutato il rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Esponenti della criminalità organizzata potrebbero, infatti, sfruttare il momento di difficoltà per insinuarsi nella compagine societaria apportando il denaro necessario o proponendo prestiti usurari. Le associazioni criminali potrebbero vedersi riconosciuta, quindi, un'accresciuta sfera di influenza in società in precedenza non infiltrate.

Un ulteriore settore di interesse per i sodalizi mafiosi, in particolare in questo momento storico, è rappresentato dai flussi di denaro pubblici (che saranno assicurati dallo Stato italiano e dall'Unione Europea) destinati a rilanciare l'economia che potrebbero risultare molto appetibili da parte delle mafie. Le matrici criminali probabilmente tenteranno di acquisirne la disponibilità ricorrendo anche a pratiche corruttive o a modalità di condizionamento dei processi decisionali nell'ambito dell'iter di aggiudicazione degli appalti pubblici.

...

Nello specifico, gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.”

Quello sanitario, quindi, è uno tra gli ambiti più esposti e vulnerabili ad un'indebita ingerenza di pratiche corruttive, dalle connotazioni anche tipicamente mafiose, che amplificano le criticità storiche tessuto socio-produttivo siciliano ed ostacolano i processi d'ammodernamento e trasparenza della pubblica amministrazione.

Tali considerazioni, congiuntamente ai dati statistici sull'attività delle forze dell'ordine e della magistratura, rappresentano la parte emersa dei fenomeni corruttivi e vanno valutate come importante indicatore di rischio corruttivo di determinati processi.

Inoltre, nella presente analisi non può essere ignorato l'humus culturale di certi contesti territoriali, i disagi socio-economici, l'esistenza o meno di un forte capitale sociale; tutti fattori che possono dare chiari segnali circa la capacità o meno di una comunità di sviluppare anticorpi e regole etiche in grado di resistere ai fenomeni corruttivi.

Contesto interno

Il contesto territoriale aziendale in base all'Atto Aziendale dell'ASP di Enna è suddiviso in 4 Distretti Sanitari e 4 Presidi Ospedalieri.

DISTRETTI SANITARI:

- 1) **Distretto Sanitario di Enna**, comprendente i Comuni di Enna, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Valguarnera e Villarosa;
- 2) **Distretto Sanitario di Piazza Armerina** comprendente i Comuni di Piazza Armerina, Aidone, Barrafranca e Pietraperzia;
- 3) **Distretto Sanitario di Nicosia** comprendente i Comuni di Nicosia, Capizzi, Cerami, Gagliano C.to, Sperlinga e Troina;
- 4) **Distretto Sanitario di Agira**, comprendente i Comuni di Agira, Assoro, Leonforte, Nissoria e Regalbuto.

PRESIDI OSPEDALIERI:

- 1) **Presidio Ospedaliero “Umberto I”** di Enna;
- 2) **Presidio Ospedaliero “M. Chiello“** di Piazza Armerina;
- 3) **Presidio Ospedaliero “Ferro- Branciforti-Capra”** di Leonforte;
- 4) **Presidio Ospedaliero “Basilotta“** di Nicosia.

Immagine esplicativa del contesto territoriale dell’Azienda:



L'Azienda intende realizzare l'unitarietà della gestione a livello provinciale per una programmazione equilibrata sul territorio, rendendo unica la gestione del bene salute secondo logiche di integrazione a livello territoriale, ospedaliero e di prevenzione. Vengono privilegiati sistemi di gestione basati sulla programmazione, il controllo e la qualità, che permettono di individuare quali siano le criticità nell'erogazione dei servizi e il razionale utilizzo delle risorse.

L'ASP di Enna, nell'ambito amministrativo-gestionale, promuove la valorizzazione ed il riconoscimento dell'innovazione tecnologica in ogni settore di attività in quanto fattore determinante di sviluppo, crescita e quale importante funzione istituzionale utile alla rilevazione dei fabbisogni epidemiologici, allo sviluppo di un ambiente culturale favorevole alla trasparenza dei processi decisionali ed all'accessibilità delle informazioni.

Le funzioni di gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa sono assegnate ai dirigenti, che le esercitano nell'ambito dell'autonomia gestionale ed amministrativa. L'eventuale discrezionalità insita nella materia viene comunque sempre ricondotta agli atti di programmazione e di indirizzo che restano di competenza del Direttore Generale.

L'assetto organizzativo generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna si articola in:

- Strutture della Direzione Strategica;
- Strutture di Staff;
- Area Amministrativa
- Dipartimenti Strutturali;
- Dipartimenti Funzionali.

L'attività territoriale dell'Azienda comprende le funzioni relative all'igiene, sanità pubblica, assistenza sanitaria collettiva in ambienti di vita e di lavoro, assistenza sanitaria di base, specialistica e riabilitativa, medicina legale, farmaceutica, salute mentale e tossicodipendenze, sanità pubblica veterinaria.

L'offerta sanitaria sul territorio annovera ulteriori strutture operanti sul territorio della Provincia, al fine di costruire percorsi assistenziali in collaborazione con l'ASP di Enna.

Naturalmente, ai fini del monitoraggio del rischio corruttivo, è necessario porre attenzione anche all'attività di tali ulteriori strutture sia per gli interessi economici che vi sottostanno sia per l'impatto sulla salute del cittadino qualora dette strutture non dovessero rispettare gli standard assistenziali previsti dalle normative di settore.

Nell'analisi del contesto interno, di fondamentale importanza, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa dell'Azienda, è la **mappatura dei processi**, attraverso i quali si svolge l'attività aziendale nell'ambito della struttura organizzativa, consistente nell'individuazione e nell'analisi degli stessi.

Mappatura dei Processi

Nel rispetto delle nuove indicazioni metodologiche, si è proceduto all'approfondimento e all'aggiornamento della totalità dei processi afferenti tutte le aree di rischio relative all'attività aziendale.

Per procedere all'identificazione degli eventi a forte rischio corruttivo si sono tenuti in considerazione i dati relativi al contesto interno ed esterno.

In primo luogo, la mappatura dei processi ha preso le mosse dalla cd. "analisi dei fattori abilitanti della corruzione", ossia quei fattori di contesto che possono, in qualsiasi modo, indurre o agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi. Nella fase successiva per il trattamento del rischio, sono state "segregate", anche sotto il profilo della tempistica degli adempimenti e mediante un susseguirsi di azioni che indicano il percorso da seguire, le fasi obbligatorie da rispettare nell'iter del processo amministrativo da portare a compimento soprattutto in relazione ai processi amministrativi ritenuti più sensibili. A fini esemplificativi è suggerito ai responsabili di struttura di evitare di far persistere per lungo tempo in capo allo stesso soggetto la responsabilità di uno specifico processo e in alternativa di attuare un adeguato affiancamento; è suggerito di snellire il più possibile la fase procedurale in linea con la semplificazione amministrativa e dunque con l'attuazione del principio di trasparenza; ma anche è proposto di evitare di sottostimare la possibilità del verificarsi del rischio che non consentirebbe di attivare idonee misure di prevenzione e di porre attenzione alle competenze ed al grado di formazione del personale preposto nei settori più a rischio. La già evidenziata carenza di personale resta comunque un limite che rende complesso il compimento dei processi secondo le indicazioni metodologiche specifiche del Piano.

Si rileva che una misura posta in essere al fine di garantire la tutela del buon andamento della pubblica amministrazione e nella specie la costante implementazione delle strategie volte alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità è stata la predisposizione di un applicativo informatico accessibile in evidenza sulla home page del sito istituzionale aziendale "*Segnalazione illeciti*" che consente di incentivare le segnalazioni relative a fenomeni corruttivi, tutelando i dipendenti che segnalano condotte illecite delle quali vengono

a conoscenza in ragione della propria attività lavorativa, garantendo la riservatezza dell'identità e la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni a causa della segnalazioni.

Infatti, è necessario che la stessa segnalazione sia effettuata nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione che sta alla base del rispetto del principio di cui all'art. 97 della Costituzione, ratio tipica dello stesso sistema del whistleblowing, e che sia effettuata allorchè il dipendente ritenga ragionevolmente sussistenti i presupposti dell'ipotetica violazione.

Al fine di adeguare il presente Piano alle nuove indicazioni metodologiche si è adottato, per la valutazione del rischio, un approccio di tipo qualitativo e non quantitativo. Pertanto tutte le schede di mappatura presenteranno dei valori qualitativi e non numerici, che tengono conto del livello di interesse economico-sociale che uno specifico procedimento può rappresentare in correlazione con dati di fatto oggettivi e specifici. Una compiuta valutazione qualitativa del rischio, per tutti i processi mappati, avverrà di concerto con i responsabili delle strutture secondo un cronoprogramma da realizzare durante la vigenza del presente Piano.

La mappatura dei processi e l'analisi dei possibili eventi corruttivi nelle aree di rischio sono stati esposti nelle "Schede di mappatura dei processi e delle attività, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche dell'ASP di Enna", allegate al presente Piano. I processi elencati nelle citate Schede non rappresentano un elenco chiuso e definitivo, ma sono in continuo divenire in relazione ad una sempre più analitica e approfondita descrizione dei processi nei cicli annuali di gestione dei rischi corruttivi. Infatti, solo tramite i vari approfondimenti graduali sarà possibile aggiungere, nelle annualità che si susseguiranno, elementi nuovi ed utili a raggiungere la completezza della descrizione dei processi.

La valutazione del rischio di corruzione ed illegalità compiuta nel triennio precedente viene confermata nelle sue linee generali, tuttavia, si è proceduto ad aggiornare ed approfondire, in linea con le nuove indicazioni metodologiche di cui al PNA 2019, la mappatura di quei processi che afferiscono ad aree di rischio e le misure generali e specifiche.

L'individuazione delle attività a più alto rischio di corruzione

Ai sensi della Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” l’Azienda Sanitaria Provinciale di Enna adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di stabilire gli interventi organizzativi e formativi volti a prevenire il medesimo rischio e individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto alla corruzione.

Il presente Piano, considerato che la finalità della Legge n. 190/2012 è quella di prevenire condotte anche solo prodromiche ai reati di corruzione, mira ad individuare ed a sanzionare, mediante gli strumenti giuridici dell'ordinamento, nel rispetto delle relative funzioni e ruoli gerarchici, comportamenti dei propri dirigenti e dipendenti in contrasto con i principi che disciplinano il pubblico impiego e in particolare i casi di conflitto d'interesse, a prescindere dalla loro rilevanza penale.

In questo contesto il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere indebiti vantaggi privati (per se o per altri).

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie delle fattispecie penalistiche disciplinate dal Codice Penale, Libro II, Titolo II recante i *Delitti contro la Pubblica Amministrazione* (artt. 318-323) e dagli artt. 328 e 346-bis comprendendo anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si verifichi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso improprio delle funzioni attribuite ai soggetti operanti in nome e per conto dell’Azienda, quale che sia la qualifica ricoperta.

Infatti, per eventi corruttivi devono intendersi non solo i fatti penalmente rilevanti, ma occorre considerare, ai fini della prevenzione della corruzione, anche condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. (Cfr. PNA 2019, parte I, par. 2).

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola in tre fasi secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento:

1. Analisi del contesto sia esterno sia interno in cui l'ASP opera;
2. Valutazione del rischio mediante la sua identificazione, la sua analisi e la ponderazione;
3. Trattamento del rischio, attraverso l'identificazione e la programmazione delle misure idonee a contrastarlo.

A queste tre fasi se ne affiancano due ulteriori trasversali, la fase di consultazione e comunicazione e quella di monitoraggio e riesame del sistema.

Premessa necessaria, nella disamina delle aree di rischio che in relazione alla natura e alle peculiarità dell'attività aziendale risultano potenzialmente più esposte a rischi corruttivi, è quella di esaminare l'intera attività svolta dall'*Azienda Sanitaria Provinciale di Enna*.

Il nuovo PNA, adottato con delibera ANAC n° 1064/2019 ha rivolto particolare attenzione all'individuazione delle metodologie più idonee per la gestione dei rischi corruttivi ed infatti, l'allegato 1 al PNA fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "***Sistema di gestione del rischio corruttivo***".

La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, infatti, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo valutazionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Si tratta, nella specie, di indicazioni metodologiche aggiornate, rispetto al PNA 2013 e all'Aggiornamento 2015 al PNA, che rendono l'allegato 1 al PNA 2019 l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo. Mentre, restano validi riferimenti gli approfondimenti tematici (es. contratti pubblici, sanità, istituzioni universitarie, ecc.) riportati nei precedenti PNA.

L'Allegato 1 sviluppa ed aggiorna alcune indicazioni metodologiche allo scopo di indirizzare ed accompagnare le pubbliche amministrazioni chiamate ad applicare la legge n.190/2012 verso un approccio alla prevenzione della corruzione finalizzato alla riduzione del rischio corruttivo che consenta di considerare la predisposizione del PTPCT come un processo sostanziale e non meramente formale.

La mappatura dei processi si è rivelata un modo efficace per individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e costituisce lo strumento principale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura dei processi prende le mosse dalla loro necessaria identificazione cioè dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne, al fine di effettuare una catalogazione, in macro-aggregati, delle aree di attività e dei processi ad esse sottese.

L'elenco che ne deriva è un aggregato di "aree di rischio" che vengono distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni (es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale), mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte. (PNA 2016)

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera Azienda, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

La L. n. 190/2012 ha individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le amministrazioni, queste aree sono elencate nell'art. 1, comma 16, e si riferiscono ai procedimenti di:"

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150/2009.".

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)** un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve, in nessun caso, essere interpretato dagli altri attori coinvolti come un pretesto di deresponsabilizzazione in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di tutti i soggetti che interagiscono con l'organizzazione aziendale.

Tutte le suddette fasi sono accompagnate da una costante attività di consultazione, comunicazione, monitoraggio e riesame svolta dal RPCT. Da qui la necessità e l'obbligatorietà di una partecipazione sostanziale di tutti i dirigenti/referenti chiamati ad essere "attori" del sistema di gestione dei rischi.

In tale contesto, seguendo le indicazioni di cui al PNA 2019, si ritiene di razionalizzare e mettere a sistema le misure al fine di rispettare gli obiettivi programmati. Principio fondamentale da seguire, nel processo di gestione del rischio corruttivo, è quello per cui la gestione dello stesso deve essere progettata ed attuata tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Trattamento del rischio: progettazione delle misure

La fase relativa al trattamento del rischio è tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Occorre, cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che sono efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, che sono sostenibili da un punto di vista economico ed organizzativo e che sono, infine, adattate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Tenuto conto dell'impatto organizzativo, l'identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche al fine di individuare le modalità più adeguate in tal senso. Le matrici di mappatura contengono un numero significativo di misure di carattere specifico, e l'attenzione concentrata su questa tipologia di misure è finalizzata a consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione.

La programmazione delle misure consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

Al fine di evitare di effettuare elaborazioni che rimanessero una previsione astratta, sono state predisposte Schede di programmazione delle misure generali su una matrice elaborata secondo quanto suggerito nel paragrafo “5.2 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE”, dell'ALLEGATO 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” del PNA 2019 dell'ANAC, opportunamente progettate e scadenzate a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione e che riportano le seguenti informazioni:

- tipologia misure;
- fasi e tempi di attuazione;
- indicatori di attuazione, necessari per misurare il livello di realizzazione della misura;
- valore target: ovvero l'obiettivo che è prefisso nell'applicazione della misura;
- soggetto responsabile: ovvero colui che è responsabile dell'attuazione.

È stata, poi, dedicata una particolare attenzione alla definizione degli indicatori di attuazione previsti per ciascuna misura e stati poi individuati i corrispondenti valori target; in conclusione si è proceduto, quindi, a redigere Schede di programmazione delle misure generali che contengono la ricognizione delle misure di prevenzione appunto di carattere generale.

Altresì, rientra nell'ambito di valutazione del presente Piano e di trattamento del rischio, se è da ritenere sufficiente l'applicazione di una o più misure generali per neutralizzare il rischio o se, invece, è necessario progettare anche una o più misure specifiche.

Sia in fase di mappatura dei processi, che in fase di individuazione dei comportamenti potenzialmente a rischio, una tale impostazione mira ad analizzare in ogni sua parte l'attività amministrativa svolta e ne comporta una rappresentazione di alcune misure di prevenzione di carattere specifico riconducibili alle diverse specificità dell'Unità operative.

Sulla base del principio che i PTPCT delle amministrazioni devono consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione le “Schede di mappatura dei processi e delle attività, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche dell'ASP di Enna”, allegate alla presente, contengono un numero significativo di misure specifiche, proprio in quanto tali misure costituiscono il rimedio ritenuto più efficace ai fini del contrasto alla corruzione.

Si è svolta una attenta verifica in merito alla loro idoneità a neutralizzare i fattori abilitanti degli eventi a rischio descritti all'interno delle schede ed al fine di evitare che le misure programmate rimanessero una previsione astratta e garantire che fossero opportunamente progettate e scadenze a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione, ne stata effettuata la rivisitazione delle stesse in una matrice elaborata secondo quanto suggerito nel paragrafo “5.2 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE”, dell'ALLEGATO 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” del PNA 2019 dell'ANAC, .

Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2021-2023

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure individuate dal Piano triennale di prevenzione della corruzione è il vero obiettivo degli strumenti anticorruzione, in quanto evidenzia che cosa l'amministrazione sia concretamente in grado di attuare, in termini di prevenzione dei comportamenti corruttivi.

Il PTPC 2021-2023 dell'ASP di Enna è stato oggetto di rendicontazione semestrale, al fine di verificare la corretta applicazione delle misure predisposte e la reale efficacia delle stesse in termini di prevenzione del rischio di fenomeni corruttivi o di mala gestione ed attraverso l'attuazione di condizioni che ne rendano più difficile la realizzazione. Le operazioni di monitoraggio si sono svolte in forma partecipata, con la supervisione del RPCT, grazie al contributo dei Dirigenti referenti, Responsabili delle Unità Operative. Il sistema di monitoraggio si è avvalso del monitoraggio delle UPD sui procedimenti disciplinari e dell'applicazione concreta, statisticamente significativa, degli articoli del Codice di Comportamento maggiormente violati.

Per l'anno 2021 sono state predisposte le "Schede di rendicontazione delle misure specifiche dell'ASP di Enna Monitoraggio semestrale: Gennaio – Giugno 2021" per una maggiormente percepibile lettura, in termini di immediatezza, di facilità di riscontro e con la finalità di semplificare e di ottimizzare il sistema di gestione e monitoraggio del rischio. Le nuove Schede sono collegate alla Scheda di mappatura e con colonne, contenenti nello specifico, la colonna denominata "Attuazione", volta ad acquisire le informazioni relative alla rendicontazione dello stato dei processi, utili anche a manifestare nella colonna successiva le possibili e diverse cause di mancata adozione delle misure specifiche da attuare. La struttura della Scheda di rendicontazione citata è completata infine con una domanda volta a comprendere come le misure specifiche, se attuate, abbiano inciso sull'impatto-effetto positivo-negativo-neutrale delle misure stesse.

Sono state, altresì, predisposte le "Schede di rendicontazione delle misure generali" (All. D), indirizzate all'applicazione delle misure generali per le quali il Dirigente Referente ha indicato l'effettuazione degli adempimenti delle stesse, nel rispetto delle fasi e dei tempi di

attuazione nonché del risultato atteso ed il giudizio positivo, negativo o neutrale, dell'incidenza delle suesposte misure. Gli esiti dei monitoraggi sono stati analizzati dal RPCT che ha ravvisato, talvolta, la necessità di un affinamento, in particolare in riferimento alle modalità di rendicontazione, mentre in altri casi la documentazione trasmessa non è stata completa o non è pervenuta; le summenzionate criticità sono state evidenziate dal RPCT con apposite note.

Dal monitoraggio del primo semestre 2021, al 27/10/21, risulta che lo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione è buono, in quanto su 187 di target attuati di misure specifiche rendicontate, risultano 179 in attuazione e 8 misure non ancora in corso di adozione, ma che lo saranno nei tempi previsti. Restano ancora 145 target di misure specifiche, la quale attuazione non è stata rendicontata da parte di alcuni referenti del monitoraggio del I° semestre del PTPCT 21/23.

Da una lettura comparativa dei documenti di rendicontazione è da rilevare una costante e continua attività di prevenzione della corruzione svolta; in alcuni casi le misure si presentano ben strutturate e recepite, in altri, sebbene non ancora realizzate compiutamente, risultano in via di progressiva definizione.

Un punto di debolezza è stato, invece, riscontrato in particolar modo alla assenza di rendicontazione del I° semestre del PTPCT 21/23 da parte di alcuni referenti del monitoraggio, un'oggettiva frammentarietà in alcuni casi delle misure specifiche ed alla maggiore difficoltà nella rendicontazione delle stesse.

E' stata svolta l'attività di impulso e di coordinamento rispetto alla messa in atto del processo di gestione del rischio da parte del RPCT attraverso una continua e costante azione orientata a sollecitare ed ad organizzare in tal senso i referenti aziendali, responsabili delle misure specifiche.

La verifica sulla corretta compilazione delle schede e delle informazioni inerenti le misure di prevenzione programmate, ha permesso di implementare inoltre un costante coordinamento, tra il RPCT e i referenti delle Unità Operative, intervenendo con note scritte nelle ipotesi di non conformità alla schede di monitoraggio delle misure specifiche e generali e nei casi di sollecitare la rendicontazione semestrale. Altresì, è stata effettuata anche attività

di coordinamento nel mettere in atto l'attività formativa continua nei confronti dei referenti delle Unità Operative, volta ad una corretta comprensione degli adempimenti relativi la rendicontazione semestrale del PTPCT 21/22 ed ai processi di gestione del rischio.

Schede di programmazione delle misure generali

Le misure di carattere generale hanno una natura di strumenti ad applicazione generalizzata e di governo di sistema ed incidono trasversalmente sull'apparato complessivo della prevenzione della corruzione.

La specifica mission istituzionale dell'ASP di Enna ha comportato la necessità di focalizzare una particolare attenzione all'interno dell'Amministrazione su alcune delle misure di carattere generale volte alla realizzazione degli obiettivi strategici.

Il Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i Codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che, più di altri, si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in connessione con i PTPCT. È noto come la corruzione sia spesso causata da un problema culturale, o da assenze di conoscenze delle regole di comportamento, pertanto per incidere su tali tipologie di fattori è utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione.

Il Codice si caratterizza per un approccio concreto tale da consentire al dipendente di comprendere con facilità il comportamento eticamente e giuridicamente adeguato nelle diverse situazioni critiche, individuando modelli comportamentali per i vari casi e fornendo i riferimenti ai soggetti interni all'amministrazione per un confronto nei casi di dubbio circa il comportamento da seguire.

La presente misura di prevenzione non può essere considerata come compito esclusivo del RPCT, ma è principale responsabilità di ogni Dirigente che, in quanto competente nella vigilanza della applicazione del Codice di comportamento (art. 15 D.P.R. 62/13) ed essendo a conoscenza dei processi e delle rispettive attività della propria Unità, è il soggetto idoneo ad

individuare obiettivi individuale volti a prevenire e a contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto del codice da parte dei dipendenti della struttura cui sono preposti.

La Trasparenza

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 33/2013, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 97 del 2016, recante norme in materia di *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, questa amministrazione ha posto in essere tutte le misure idonee al fine di adeguarsi alla normativa riformata, cui si rimanda in toto.

Ai sensi del disposto dell'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, si è provveduto a rappresentare nella Tabella Obblighi di pubblicazione i flussi per la pubblicazione dei dati, dove sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ASP di Enna previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., sono identificati gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati, sono definite le tempistiche per la pubblicazione.

Per una rassegna degli obiettivi strategici in materia di trasparenza si rinvia al paragrafo *“Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il collegamento con il Piano della Performance”* del presente Piano.

Relativamente agli obblighi di pubblicazione, in ossequio con le disposizioni ANAC, è stata allegata al presente Piano una griglia *“Tabella obblighi di pubblicazione”*, contenente l'individuazione dei Responsabili della pubblicazione di tutte le informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione, questa viene effettuata da ciascun Responsabile di Struttura mediante specifiche credenziali che gli consentono di accedere all'Amministrazione Trasparente del sito aziendale e, dunque, di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione che afferiscono alla relativa unità operativa di cui è responsabile.

A tale riguardo, con riferimento ad un particolare obbligo di pubblicazione è da riportare che la Sent. della C. Cost. n. 20 del 23.01.2019 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 1-bis dell'art.14 del D.Lgs.33/2013 nella parte in cui prevede che *“le PP.AA. pubblicano i dati di cui all'art.14, co. 1 lett.f) del citato decreto, anche dei titolari*

di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione", al fine di inviate i Responsabili dell'Unità Operativa ad adottare i provvedimenti conseguenti di propria competenza.

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza dell'Autorità, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, si basa sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi Dirigenti cui compete:

- a) l'elaborazione/trasmisione dei dati e delle informazioni;
- b) la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Al RPCT è assegnato un ruolo di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegato Tabella Obblighi di pubblicazione, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

I Dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. Le Unità cui compete l'elaborazione dei dati e delle informazioni sono stati individuati nella citata Tabella allegata e generalmente coincidono con quelli tenuti alla trasmissione dei dati per la pubblicazione.

L'inconferibilità ed incompatibilità per incarichi dirigenziali

Le disposizioni in materia relative al Decreto Legislativo 39/13 tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali ed incarichi di funzione e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita.

Nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è esposto: "...*Si raccomanda alle amministrazioni/enti di prevedere già nel PTPCT adeguate modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 e di effettuare il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione*

alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione.”

L’art. 15 del d.lgs. 39/2013 stabilisce che il RPCT «... cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell’amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all’interessato l’esistenza o l’insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto».

Tenuto conto dell’importanza di presidiare l’attività di conferimento degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni, è stato ritenuto necessario individuare all’interno del PTPCT una specifica misura generale tale da garantire l’acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell’incarico e la successiva verifica.

Il conferimento e l’autorizzazione incarichi ai dipendenti

La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell’art. 53 del D.lgs 165/01 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell’amministrazione di appartenenza allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d’ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali.

Nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è esposto che:”*La l. 190/2012 è intervenuta a modificare l’art. 53 in ragione della connessione con il sistema di prevenzione della corruzione ove si consideri che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali può determinare situazioni idonee a compromettere il buon andamento dell’azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici affidati alla cura del dirigente o funzionario.*

È stato pertanto aggiunto ai criteri per il rilascio dell’autorizzazione quello volto a escludere espressamente situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che possano pregiudicare l’esercizio imparziale delle funzioni attribuite (art. 53, co. 5 e 7).”

Presso questa Azienda è vigente il “Regolamento in materia di incompatibilita' e autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali”, che disciplina in merito agli incarichi normativamente vietati e ai criteri per l’autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra istituzionali comprendente anche la procedura per la presentazione della richiesta e il rilascio dell’autorizzazione.

La “rotazione straordinaria”

L’istituto è previsto dall’art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, che stabilisce che i dirigenti:”*provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.*”.

Nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è esposto che:”*L’istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, da disciplinarsi nel PTPCT o in sede di autonoma regolamentazione cui il PTPCT deve rinviare.*”

E’ stato ritenuto necessario, pertanto, individuare all’interno del PTPCT una specifica misura generale tale da garantire la verifica di eventuali procedimenti penali o disciplinari nei confronti del dipendente per condotte qualificabili come corruttive.

La rotazione ordinaria

L’istituto generale della rotazione disciplinata nella legge 190/2012, (c.d. rotazione ordinaria) va distinto dall’istituto della c.d. rotazione straordinaria, previsto dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (c.d. Testo Unico sul pubblico impiego) all’art. 16, co. 1, lett. l-quater²⁸.

Nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è esposto che:”*...La rotazione “ordinaria” del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione*

amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.”.

La programmazione della rotazione richiede soprattutto il forte coinvolgimento di tutti i dirigenti presenti all'interno dell'Azienda e la supervisione del RPCT. Infatti, è fondamentale che la rotazione sia programmata dopo che siano state individuate le aree a rischio corruzione e al loro interno le unità maggiormente esposte a fenomeni corruttivi, tenendo in considerazione la doverosa pluriennalità e gradualità della misura.

In particolare, tenuto conto dell'importanza della rotazione del personale presso le pubbliche amministrazioni, è stato ritenuto necessario individuare all'interno del PTPCT una specifica misura generale tale da garantire l'individuazione degli uffici da sottoporre a rotazione e di un trasparente processo di rotazione.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro o divieti post-employment (pantouflage)

Il comma 16-ter dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'esercizio di poteri autoritativi e negoziali è da riferire in primo luogo ai soggetti che esercitano per conto della pubblica amministrazione tali poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano, però, in tale ambito tutti quei dipendenti per i quali sussiste il rischio di preconstituirsi situazioni lavorative favorevoli al configurarsi della fattispecie in esame. In tale

sensu nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è esposto che:”...Si è ritenuto, inoltre, che il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all’istruttoria, ad esempio, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere AG/74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l’atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

L’Autorità ha avuto modo di chiarire che nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l’acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari.

Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l’adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell’8 febbraio 2017).”

Considerata, quindi, l’importanza della rotazione del personale presso le pubbliche amministrazioni, è stato ritenuto necessario individuare all’interno del PTPCT una specifica misura generale prevenire il preconstituirsì di situazioni lavorative favorevoli all’attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro in violazione dei citati divieti post-employment (pantouflage).

Il Conflitto di interessi

Occorre tener presente che le disposizioni sul conflitto di interessi fanno riferimento, sia a situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto, sia a qualsiasi posizione che

potenzialmente possa minare l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale.

La materia del conflitto di interessi è trattata nel Codice Aziendale di Comportamento che stabilisce al comma 3 dell'art. Articolo 9. "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse" un importante obbligo di verifica delle dichiarazioni in ordine agli eventuali profili di conflitto di interessi in capo al dirigente responsabile dell'unità operativa o struttura di appartenenza del dipendente.

Nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è previsto che nel PTPCT è opportuno evidenziare in quale modo le citate verifiche devono essere svolte ed è portata ad esempio, altresì, la misura dell'individuazione del soggetto competente ad effettuare la verifica delle suddette dichiarazioni.

Tenuto conto, quindi, dell'importanza dell'individuazione del soggetto competente ad effettuare la verifica delle dichiarazioni relative il conflitto di interessi, è stato ritenuto necessario individuare all'interno del PTPCT una specifica misura generale di controllo atta a verificare le dichiarazioni rese dal personale e dai collaboratori/ consulenti in servizio presso l'U.O..

La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001

Nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è esposto che: "...*Ai fini dell'applicazione dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013 sopra riportati, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a prevedere nei PTPCT o nelle misure di prevenzione della corruzione integrative del "modello 231", le verifiche della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:*

➤ *all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei*

provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati (cfr. Tar Lazio, Sez. I, n. 7598/2019, cit.);

➤ *all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001;*

➤ *all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.”*

Considerata l'importanza della prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici, è stato ritenuto necessario individuare all'interno del PTPCT una specifica misura generale di acquisizione delle dichiarazioni di inesistenza di condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, previamente alla formazione di commissioni e alle assegnazioni agli uffici, previste alle lettere a), b) e c dell'art. 35 – bis del D.lgs. 165.

I patti d'integrità

Le pubbliche amministrazioni, in attuazione dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012, possono inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Visto che i protocolli di legalità o patti di integrità hanno la finalità di prevedere una serie di misure volte al contrasto di attività illecite e a garantire il pieno rispetto del buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa e dei principi di concorrenza e trasparenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici, è stato ritenuto necessario individuare all'interno del PTPCT una specifica misura generale con la quale prevedere che il 100 % delle procedure bandite devono essere corredate da documentazione contenente i protocolli di legalità o patti d'integrità.

La formazione

Tra le misure di prevenzione della corruzione da disciplinare e programmare nell'ambito del PTPCT rientra la formazione in materie inerenti il rischio corruttivo.

L'art. 1, co. 9, lett. b) e c) della L. 190/2012 stabilisce, infatti, che il Piano debba prevedere, per le attività a più elevato rischio di corruzione: "... b) *prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;...".

E' stato ritenuto fondamentale individuare all'interno del PTPCT una specifica misura generale, con la quale prevedere in caso di richiesta di supporto lo svolgimento da parte dell'ufficio del RPCT di un'attività di formazione rivolta ai Dirigenti-Referenti per la prevenzione della corruzione per l'area di rispettiva competenza, avente ad oggetto sia la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione ed il loro monitoraggio, che gli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/13, allo scopo di rafforzare la collaborazione delle unità operative nell'attuazione della strategia anticorruzione.

Misure di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari

Tra le misure generali che le amministrazioni è opportuno adottino, l'Anac ha individuato quelle volte a garantire una corretta interlocuzione tra i decisori pubblici e i portatori di interesse, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni.

Nel PNA 2019, Delibera Anac n. 1064 del 13/11/2019 è esposto che: "...L'Autorità auspica sia che le amministrazioni e gli enti regolamentino la materia, prevedendo anche opportuni coordinamenti con i contenuti dei codici di comportamento; sia che la scelta ricada su misure, strumenti o iniziative che non si limitino a registrare il fenomeno da un punto di vista formale e burocratico ma che siano in grado effettivamente di rendere il più possibile trasparenti eventuali influenze di portatori di interessi particolari sul processo decisionale."

A tale riguardo è da evidenziare che il RPCT ha predisposto di concerto con Il Direttore della Farmacia protempore la proposta di Deliberazione opportuno “Regolamento per l’accesso degli informatori scientifici e fornitori di presidi sanitari” e predisposto la relativa Delibera di approvazione.

Visto che le misure di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari non devono limitarsi a regolare il fenomeno da un punto di vista formale e burocratico ma devono essere in grado effettivamente di rendere il più possibile trasparenti eventuali influenze di portatori di interessi particolari, è stato ritenuto necessario individuare all’interno del PTPCT una specifica misura generale con la quale prevedere un adempimento relativamente all’obbligo di non accettare compensi sotto qualsiasi forma, omaggi o altre utilità da società farmaceutiche, informatori o da chiunque produca, o promuova farmaci o dispositivi medici o ausili prescrivibili agli utenti dell’Azienda, ex articolo 28, comma 1, lettera i) del codice di comportamento .

Infine, è da evidenziare che nelle Schede di programmazione delle misure generali, allegate al presente Piano, sono state fornite in maniera puntuale le informazioni richieste su una matrice elaborata secondo quanto suggerito nel paragrafo “5.2 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE”, dell’ALLEGATO 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” del PNA 2019 dell’ANAC.

Mappatura e monitoraggio dei procedimenti amministrativi

Per la ricognizione dei procedimenti amministrativi si sottolinea che il processo di attuazione della Legge n. 190/2012 richiede inoltre il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. L'adempimento a tal riguardo avviene mediante le compilazioni da parte dei Dirigenti referenti di apposite "Schede di monitoraggio trimestrale dei termini procedimenti amministrativi e di quelli conclusi con ritardo", predisposte dall'Ufficio del RPCT che richiedono per ogni U.O. le seguenti informazioni.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROCEDIMENTO	FONTI NORMATIVE	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	INIZIO PROCEDIMENTO (D' UFFICIO, SU ISTANZA, ecc.)	ATTO CONCLUSIVO (DELIBERAZIONE, DETERMINAZIONE, ORDINE, ecc.)	TERMINI DEL PROCEDIMENTO

Denominazione dei Procedimenti Amministrativi Conclusi con Ritardo	Problematiche/Motivazioni Giustificative del Ritardo	Correttivi Adottati per il Miglioramento

Attori del sistema di prevenzione della corruzione nell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. In particolare: i referenti.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'A.S.P sono:

- a. il Direttore Generale, quale autorità di indirizzo politico dell'Azienda;
- b. i Dirigenti-Referenti per la prevenzione della corruzione per l'area di rispettiva competenza;
- c. tutti i dirigenti per l'area di rispettiva competenza;
- d. l'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno;
- e. gli uffici Procedimenti Disciplinari, U.P.D.;
- f. tutti i dipendenti dell'amministrazione;
- g. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

I Dirigenti Referenti

Particolare attenzione merita la figura del Dirigente Referente, infatti la complessità dell'organizzazione aziendale ha fatto ritenere opportuno l'affiancamento al Responsabile della prevenzione della corruzione di referenti – dirigenti, responsabili di struttura, in modo da assicurare un supporto al RPCT nella gestione generale che diventa più incisivo negli ambiti a più alto rischio di corruzione.

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure previste nel presente piano saranno quindi il risultato di un'azione sinergica del RPCT e dei singoli Referenti, secondo un processo di ricognizione in sede di formulazione degli aggiornamenti e di monitoraggio della fase di applicazione.

Resta inteso che i Referenti agiscono anche quali referenti per la Trasparenza che fa parte integrante del presente Piano.

I Referenti concorrono con il Responsabile anticorruzione e trasparenza a:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) assicurare, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano anticorruzione;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

I Referenti del Responsabile concorrono altresì con il Responsabile della prevenzione della corruzione, a verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione. Tali Referenti sono tenuti a curare, mediante un sistema articolato “a cascata”, il pieno e motivato coinvolgimento di tutti i dipendenti delle strutture cui sono rispettivamente preposti.

Tutti i dirigenti dell'Azienda, a prescindere dal livello di responsabilità dei Referenti, per l'area di rispettiva competenza:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, dei Referenti e dell'autorità giudiziaria;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio;
- c) propongono le misure di prevenzione della corruzione;
- d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

e) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;

f) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.

L'O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno:

a) partecipano al processo di gestione del rischio;

b) considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;

c) svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;

d) esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'Azienda.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):

a) svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;

b) provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria;

c) propone e cura l'aggiornamento del Codice di comportamento;

d) provvede alle comunicazioni obbligatorie al Responsabile Anticorruzione.

I dipendenti dell'Azienda

Tutti i dipendenti dell'Azienda partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D., hanno obbligo di segnalare l'insorgere di eventuali casi di personale conflitto di interessi.

Tutti i dipendenti dell'Azienda rispettano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dall'Azienda e trasfuse nel P.T.P.C.T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla

dirigenza (art. 8 D.P.R. 62/13). La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012).

Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.

I responsabili delle Unità operative provvedono a monitorare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti con i quali stipula contratti, convenzioni o a cui concede autorizzazioni, concessioni o erogazione di vantaggi economici.

Accesso documentale e Accesso civico semplice e generalizzato

Questa Azienda ha adottato la Delibera n. 166/18 con la quale ha approvato la “Disciplina e misure organizzative del diritto di accesso a atti e documenti amministrativi e del diritto di accesso civico”, disciplinante le forme di accesso ai documenti e agli atti amministrativi dell’Azienda, con allegata la relativa modulistica per l’esercizio concreto del diritto d’accesso. Inoltre, all’interno dell’Azienda è stato previsto un Registro accessi nel quale ciascun responsabile di struttura annovera tutte le richieste che pervengono alla struttura di relativa competenza e che vengono successivamente trasmesse al RPTC e pubblicate sul sito aziendale, sezione amministrazione trasparenza.

Al fine di offrire maggiore facilità di utilizzo dello strumento dell’accesso civico il RPTC ha provveduto alla riorganizzazione della Sezione Amministrazione trasparente, Altri contenuti-Accesso civico, al fine di fornire compiute informazioni sul procedimento da seguire e sulla relativa modulistica in materia di Accesso civico semplice e generalizzato ed altresì esporre il registro degli accessi suddivisi per annualità e contenenti l’elenco delle richieste di accesso presentate, aggiornato semestralmente, come indicato nell’Allegato 1 delle Linee Guida A.N.AC. - Delibera n. 1309/2016.

Disposizioni finali

Per quanto non espressamente previsto dal presente Piano trovano applicazione le norme dettate dalla L. n. 190/2012 e s.m.i., dagli atti di indirizzo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, dal Codice di Comportamento e dalla Carta Etica di questa Azienda.